Scritto da Donato Liotto
Giovedì 27 Luglio 2017 08:19



di Donato liotto - Abbiamo fatto visita, alla casa di reclusione “Filippo Saporito” in Aversa, già ex OPG, e abbiamo incontrato la Direttrice, dott.ssa Elisabetta Palmieri. Dott.ssa Palmieri, la prima domanda che le voglio fare, è in merito alla coltivazione del terreno presente all’interno del carcere da lei diretto, ci vuole spiegare di cosa tratta? – “Si tratta di un progetto, partito tra febbraio e marzo di quest’anno, grazie a un finanziamento del nostro Dipartimento di 72 mila euro circa. Questo, ci ha dato la possibilità di recuperare un vasta area verde, circa 11 mila mq all’interno della struttura.Terreno poi, che è stato completamente bonificato, prima era una giungla.Con l’arrivo dei detenuti, abbiamo potuto mettere in atto finalmente questo progetto.”- I detenuti, cosa fanno nello specifico su questo terreno? –“Ora che è stato pulito e bonificato del tutto, i detenuti si occupano di tutto, soprattutto della semina e coltivazione, per arrivare alla fase conclusiva, che è quella del raccolto. Abbiamo anche piantato varie sementi, piantine, alberi da frutto. Per ora, siamo riusciti ad arrivare alla coltivazione di vari tipi di ortaggi; melanzane, pomodori, peperoni, insalata,



zucchine. Posso dire con ottimi risultati” – I detenuti, che svolgono questa attività sono remunerati? –“ Sono pagati per lavorare 5 ore al giorno, al momento sono una decina di detenuti. Loro scendono tutti i giorni, dal lunedì al sabato, seguiti dagli Agenti di Polizia Penitenziaria. Gli Agenti, hanno il compito di controllare con discrezione, e professionalità il lavoro dei detenuti. Per questo, li voglio ringraziare, sono veramente encomiabili e impagabili.”- Possiamo senz’altro affermare, che questo progetto, si pone in primis un reintegro dei detenuti? – “Si, ha un senso assolutamente “trattamentale,” quindi, di rieducazione dei detenuti. L’elemento fondamentale del trattamento, è proprio il lavoro. Sono impegnati, vengono pagati, hanno la possibilità di stare fuori dalla sezione per diverse ore al giorno, e quindi, non stare in situazioni di “cattività” diciamo. Hanno anche la possibilità di imparare un mestiere, che poi possono spendere una volta rimessi in libertà.” – Questa è la partenza, obiettivi che vi ponete con questo progetto? - il progetto ha una finalità di produzione. I detenuti coltivano, producono, e poi i detenuti stessi, o il personale, potranno acquistare questi prodotti. Poi è chiaro, che noi cercheremo di estenderci anche all’esterno, nel momento in cui diventerà un “progetto agricolo” a tutti gli effetti.”- Ora avete donato alla Caritas Diocesiana di Aversa i primi raccolti?- “ Si, abbiamo dato in beneficenza la prima raccolta di pomodori, per me, ma soprattutto per i detenuti, è una bella soddisfazione. Difatti, proprio stamani Padre Guido Travaglini, della

Scritto da Donato Liotto
Giovedì 27 Luglio 2017 08:19

